

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Longo a Bari indica le linee di una
riscossa democratica

Un P.C.I. più forte per l'unità di tutta la sinistra

Disaccordo e impotenza paralizzano il centro-sinistra — C'è molto di nuovo nel mondo cattolico e in quello comunista: il loro incontro è essenziale per la pace e il progresso — I cattolici progressisti non possono più votare DC L'unificazione PSI-PSDI: un « cocktail » di politiche contrastanti all'insegna dell'abbandono dell'obiettivo socialista — I rapporti del PCI coi partiti fratelli europei e l'imminente visita dei compagni finlandesi

BARI, 22. Migliaia di persone si sono raccolte questa sera a piazza della Prefettura attorno al compagno Luigi Longo, moltissimi i giovani giunti da ogni parte della provincia che agitavano una selva di bandiere rosse, intonavano i canti rivoluzionari, scandivano il nome del segretario del P.C.I.: erano i giovani elettori che rinnovavano al Partito una manifestazione di fiducia ormai ricorrente nelle assemblee e nei comizi che i comunisti vanno organizzando nelle città e nei villaggi della Puglia in vista del grande confronto del 21 giugno.

Il compagno Longo ha iniziato il suo discorso rilevando che la campagna per le elezioni amministrative del 21 giugno si svolge in una grave situazione economica e politica che pesa in modo particolare sul Mezzogiorno, il quale ha visto fallire tutte le promesse che il centro-sinistra aveva fatto di voler porre ma-



DANANG — I «ribelli» fatti prigionieri vengono uccisi a freddo e brutalmente dai banditi al soldo di Cao Ky e degli americani. Nella foto: il giovane in primo piano, assassinato da un ufficiale governativo dopo che si era arreso, agonizza, mentre soldati delle forze di repressione ostentano indifferenza.

La desira canta vittoria dopo l'operazione DC-PSI nella Vallée

Malagodi: senza il PLI niente centro-sinistra

Nuovo forsennato di-
scorso anticomunista
di Rumor - Rimborri
di Piccoli a La Malfa

Il significato totalmente reazionario dell'operazione condotta dalla DC e avallata dal PSI in Val d'Aosta è stato ieri pubblicamente confermato da « fonte competente », cioè dall'on. Malagodi, che l'ha definita un « ripensamento positivo ». Il segretario del PLI ha colto l'occasione per ricordare che « una giunta di rottura coi comunisti è possibile ad Aosta soltanto con l'estensione dei liberali » e accettando le loro condizioni. Si tratta di affermazioni che non fanno certo più scandalo nella DC, il cui segretario si è scatenato anche ieri in un forsennato sproloquo anticomunista, i quali spinge la stampa più conservatrice, per avviare la politica italiana su una strada nuova di sviluppo economico, sociale e democratico, e oggi necessaria una nuova avanzata del Partito comunista.

Decine
di comizi
a Roma

Al cinema Maestoso ha parlato il compagno Trivelli, in sostituzione del compagno Enrico Berlinguer ammalato

A venti giorni dal voto del 21 giugno, a Roma — dove dovranno essere rinnovati il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale — si sono tenute le elezioni di comizi, dibattuti e manifestazioni indette dal PCI. Gli oratori comunisti hanno parlato in tutti i centri più importanti della provincia, oltre che nei rioni nei quartieri e nelle borgate della periferia.

Nella grande sala del cinema Maestoso, nel quartiere Appio, si è svolta un'importante manifestazione dedicata ai giovani, nel corso della quale ha parlato, in sostituzione del compagno Enrico Berlinguer, membro dell'Ufficio politico e segretario regionale del Partito, il segretario della Federazione comunista romana, Renzo Trivelli, il quale ha commentato le conclusioni di Berlinguer: è stato convinto, presso l'Istituto di patologia medica dell'Università di Roma, per essere sottoposto a una serie di controlli medici. Il compagno Trivelli a nome di tutti i presenti alla manifestazione, ha rivolto al compagno Berlinguer gli auguri del popolo italiano.

Come resistere alle pressioni della Democrazia cristiana? Non è solo questione di volontà politica, è questione di rapporti di forze, di collegamenti con la realtà del paese, con le spinte che vengono dalle masse, di collaborazione con le forze operaie e democratiche più avanzate. Noi abbiamo sempre detto, diciamo, che qualche misura, qualsiasi iniziativa, da qualunque parte venga, che vada incontro alle esigenze di lavoro, di libertà, di democrazia, di rinnovamento e di progresso del paese troverà sempre, non solo il nostro consenso e il nostro appoggio, ma ci vedrà sempre in prima fila nel-

(A pagina 6 il resoconto)

(Segue a pagina 4)

In difesa dell'autonomia
Cinquemila valdostani
al comizio di protesta

Per rendere note le sue sentenze, l'on. Rumor aveva scelto Brisighella; ed è lì che, secondo la « crociata », egli ha sentito il bisogno di assicurare che la DC non verrà a patti con i comunisti: « nè oggi, né domani né mai ». Contemporaneamente, ad Ascoli Piceno, il suo « vice » onorevole Piccoli richiamava spregiudizialmente all'ordine gli alleati, ritorcendo su di essi — senza fare nomi ma con evidenti allusioni particolari a recenti prese di posizione di La Malfa e Brodolini — l'accusa di freno all'azione di governo.

Come di sentirsì squalificati da simile compagnia politica e dagli squallidi risultati cui le conduce, certi dirigenti del PSI, d'altra parte, non meno vanto. E' il caso,

Invece di sentirsi squalificati da simile compagnia politica e dagli squallidi risultati cui le conduce, certi dirigenti del PSI, d'altra parte, non meno vanto. E' il caso,

Dalla manifestazione è stata rinnovata con forza, e con estrema solennità, la richiesta che sia posta fine alle sopraffazioni,

m. gh.
(Segue a pagina 4)

che si ritorni alla legalità chiedendo al popolo valdostano a scegliersi liberamente e consapevolmente, col voto, i propri amministratori.

Mancava solo il saluto missino alla « mano forte » del governo in Val d'Aosta. Ed è accaduto, puntualmente, nella formazione di un cartino diffuso per via aerea (la più sicura, per i paridi ignoranti della fiammella) durante la gran manifestazione per l'autonomia che stamane ha riunito in Piazza Chanoux una folla di circa cinquemila persone. Lo ha firmato Aldo Tonino, segretario della Federazione socialista dell'elettorato socialista, i cui rotoli, sollecitati per una maggioranza popolare e autonomista, sono stati improvvisamente traslati nel calderone di un centro-sinistra condizionato dai liberali. Le elezioni sono l'unica via democratica per superare la paralisi in cui sono state gettate le Assemblee elettrive valdostane: a chi viola la Costituzione, a chi applica la politica del sopravvissuto dell'illegalità.

Bene, si pone — una platea

vittoriosa, fatta di lavoratori di opere, di contadini decisi a batte-

riarsi con ogni energia per il rispetto delle leggi e dei diritti au-

tonomisti — hanno avuto il Pre-

sidente della Giunta Regionale, Sceriffo Caveri, il segre-

tario della Federazione Comunista popolare di Germania, il di-

retore del PSIDP, Aldo Tonino, nei loro discorsi. La Valle intera era rappresentata alla manifestazione. Delegazioni con sindaci e consiglieri comunali erano quanto da tutte le vallate. Attorno al palco, i drappi rossoneri della Sezione Unidata, le bandiere del Psi e del Psidp, erano pre-

sentati, i colori della Giunta re-

gionale, il facente funzione di presidente dell'Assemblea, com-

pagnò Renato Strazza.

Dalla manifestazione è stata

rinnovata con forza, e con estre-

ma solennità, la richiesta che sia

posta fine alle sopraffazioni,

(A pagina 6 il resoconto)

(Segue a pagina 4)

Pier Giorgio Bettini

(Segue a pagina 4)

LA SENTENZA DOPO TRENTA ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

I Bebawi assolti e subito scarcerati

Applausi del pubblico alla Corte di Assise di Roma — « Insufficienza di prove »: questa la formula della sentenza che ha concluso il processo per l'omicidio di Farouk Chourbagi



Youssef Bebawi, per l'ultima volta nella gabbia degli imputati, segue la lettura della sentenza.



Claire Ghobrial, accasciata dall'emozione, piange subito dopo la sentenza, coprendosi il volto con un fazzoletto.

Dal comitato di agitazione

Respinto a Roma l'accordo medici-mutue

Il comitato di agitazione dei medici romani ha respinto l'accordo di trattativa sui criteri di assegnazione di sede tecnica e ha deliberato «conseguentemente il permanere come finora applicata». In un comunicato diramato al termine di una riunione conclusasi l'altra notte, il comitato rileva preliminarmente che «non si debbono condurre trattative in carenza istituzionale della Federazione dei medici, di istituti, per gli ospedali, e si esprimono il vivo rammarico che il ministro non ha voluto ascoltare le delegazioni mediche che ha svolto le trattative in sede nazionale non abbia tenuto costantemente presenti le istanze ricordate».

Il comunicato è di una sconcertante gravità per l'ottuso oltranzismo e per la strumentalizzazione aperta che certi gruppi dirigenti dei medici intendono portare avanti fino alle estreme conseguenze. Ciò è particolarmente evidente nella dichiarazione di «principio», il cui proseguimento fu deliberato formalmente dal Consiglio nazionale della Federazione quando già il comitato centrale se ne era assunto tutte le responsabilità. Questa dichiarazione è dunque un duplice affronto.

Di si metterebbe ad anticipare le elezioni: per il rinnovo delle cariche che a norma di statuto dovrebbero tenersi a novembre. Evidentemente qualcuno ha fretta di occupare la poltrona lasciata vacante dal prof. Barriati; 2) oppure si vorrebbe rimandare tutto a novembre, prosegue nel frattempo la lassista direttiva che le aspirazioni dei molti dirigenti dei medici, ormai pronti per un ritorno a una libera professione che si porrebbe in aperto contrasto con conquiste inalienabili dei lavoratori.

Nell'un caso e nell'altro si tratta di una posizione di respingere.

Così come è da respingere la pura e semplice recriminazione di farci credere raggiunto in sede tecnica.

E' inammissibile continuare a strumentalizzare lo stato d'animo dei primi e soltropi a insostenibile disagio i secondi per perseguire scopi personali o vagheggiare soluzioni orientate ad impossibili ritorni al passato.

Comunque sull'accordo deve pronunciarsi l'assemblea dei medici romani.

Claire Ghobrial e Jousset Soghi sono tornati in libertà, assolti per insufficienza di prove. L'omicidio di Farouk Chourbagi è rimasto impunito. Un assassino (o un assassina) passeggiava tranquillamente. Ma un innocente (quale dei due sia, se vi è) non deve scontare un carcere ingiusto. Ed è questo che conta.

La sentenza che ha assolto Claire e Jousset dall'accusa di omicidio premediato e aggravato è stata letta dal presidente della Corte d'assise di Roma, Nicolò La Bua, dopo 30 ore di camera di consiglio (o 29 detraendo l'ora legale) ieri pomeriggio, poco dopo le 17.30. La lettura del dispositivo non era ancora terminata quando nell'aula, scoppiano un fragoroso applauso, ed è risuonato il grido: «Viva la giustizia!».

La Ghobrial e l'ex marito sono rimasti di geluccio per qualche secondo. Claire è stata la prima a capire e in un istante il trucco che ricopriva il viso nascondendo i segni dell'estenuante attesa si è dissolto per le lacrime. Jousset ha sorriso, felice, inequivocabile.

Dall'alto della tribunetta riservata alla stampa abbiamo assistito a scena senza precedenti. I difensori della donna, Giuseppe Soghi e Marcello Petrelli, si sono abbracciati. Forse Petrelli ha dovuto sostenere Soghi, spezzato dalla commozione più del giornalissimo collega, nonostante le tante battaglie di Corte d'assise. I legali di Jousset, Giuliano Vassalli e Pietro Lia, si sono stretti la mano e poi sono finiti anch'essi in un lungo, commosso abbraccio.

Gli avvocati di parte civile, i quali si erano battuti per la duplice condanna e che certi gruppi dirigenti dei medici intendono portare avanti fino alle estreme conseguenze. Ciò è particolarmente evidente nella dichiarazione di «principio», il cui proseguimento fu deliberato formalmente dal Consiglio nazionale della Federazione quando già il comitato centrale se ne era assunto tutte le responsabilità. Questa dichiarazione è dunque un duplice affronto.

Gli avvocati di parte civile, i quali si erano battuti per la duplice condanna e che certi gruppi dirigenti dei medici intendono portare avanti fino alle estreme conseguenze. Ciò è particolarmente evidente nella dichiarazione di «principio», il cui proseguimento fu deliberato formalmente dal Consiglio nazionale della Federazione quando già il comitato centrale se ne era assunto tutte le responsabilità. Questa dichiarazione è dunque un duplice affronto.

Gli avvocati di parte civile, i quali si erano battuti per la duplice condanna e che certi gruppi dirigenti dei medici intendono portare avanti fino alle estreme conseguenze. Ciò è particolarmente evidente nella dichiarazione di «principio», il cui proseguimento fu deliberato formalmente dal Consiglio nazionale della Federazione quando già il comitato centrale se ne era assunto tutte le responsabilità. Questa dichiarazione è dunque un duplice affronto.

Il presidente La Bua ha gridato più volte «Silenzio!» e lo ha fatto inutilmente. I re-

Andrea Barberi

(Segue a pagina 5)